



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come la B. Caterina ritornò à componere il libro delle sette armi, e come hebbe marauigliosamente vna scodella da S. Gioseffo. 18.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

desideraua, in vna maniera molto marauigliosa; perciocche essendosi già apprestate tutte le cose, perche alla Città del nuouo sposo si transferisse; la notte precedente à quella mattina, che questo si doueua effettuare, mentre Margarita se ne staua tutta dolente nel letto, fù sopra presa da vn leggier sonno, & in esso le apparue il beato Roberto suo primo marito, il quale la sposò con sposalitio spirituale, e così le disse: Sappiate Margarita, che io sono il vostro sposo, nè comportarò mai, ch'altro vi habbi in suo potere: vna volta foste mia sposa carnale, e diletta; per l'auenire sarete sposa spirituale, e diletta; nè altra dote ci vuol per questo sposalitio, che la vostra libera volontà, e consenso, e con questo sarete con esso meco à me sempre gratissima. Parue à Margarita di acconsentire à tutto con allegrezza inestimabile, come à cosa da lei sommamente desiderata. E

poi il beato Roberto certificandola, che il negotio di queste seconde nozze era già stato annullato, per le orationi, & intercessioni di Suor Caterina; sparue in vn tratto, e Margarita si destò dal sonno, ripiena nell'animo di vna grandissima allegrezza, e fiducia in Dio. La mattina per tempo venne auiso, come il nuouo sposo era repentinamente morto; così quel trattato restò per allhora, con satisfattione incredibile della Principessa: e da indi in poi il Marchese Nicolò, fatto consapevole della deliberatione della figlia, e di quello, che in questo secondo maritaggio era succeduto, la lasciò stare in istato di viduità, senza mai più darle molestia alcuna in quel particolare. Aggradi la Principessa la gratia ottenuta per mezzo di Caterina, e la predicò anco à molte persone sue confidenti, con segni di grandissima gratitudine, tutta la visione, & il successo di lei raccontando.

CAPITOLO DECIMOOTTAVO.

Come la Beata Caterina ritornò à componere il libro delle sette armi, e come hebbe marauigliosamente vna scodella da S. Gioseffo.

HAueua già la Beata Caterina composto, & abbruggiato, come altroue si disse, quel libro, nel quale à lungo si riferiuano le tentationi, e battaglie, ch'ella haueua hauuto contro l'antico auersario, e gli aiuti spirituali ancora, che dalla diuina Bontà le erano stati dati per difendersi, e far testa in vn contrasto tanto pericoloso. Ma poi doppo qualche anno le comandò Christo nostro Signore, che ritornasse di nuouo à scriuere quel medesimo libro à comune beneficio di tutte le sue sorelle, e di molte altre persone religiose ancora, e tementi di Dio, le quali desiderose di entrare nel lungo viaggio del diuino seruitio, hanno bisogno d'aiusi speciali, per poter a' suoi tēpi difendersi da' nemici, che

ne stanno di continuo insidiando, per diuorarne. Obedì ella prontamente, e ricominciò da capo quella scrittura, e fece quel libro, che con titolo di sette armi spirituali, ò riuelationi della Beata Caterina da Bologna, andò doppo la morte di lei più volte alle stampe, e fù publicato per tutta Italia, con euidente utilità di molte persone religiose, le quali con la lettura di quella diuota compositione hanno sentito giouamento notabile, e sono state liberate da grauissime, e pericolosissime tentationi. Fù però quell'opera sempre tenuta nascosta da lei sino alla sua morte, nel qual tempo fù trouato il libro, e nel fine di esso sono le seguenti parole, le quali, perche sono à proposito per dimostrare il tempo, nel quale fù fatta quel-

quella scrittura, e l'ordine, che nostro Signore, ne diede alla B. Caterina, hò giudicato bene scriuerle in questo luogo; che il resto della compositione, da chi ne hauerà desiderio, potrà esser veduto stampato dá per se.

Caterina pouerella Bolognese, cioè in Bologna acquistata, nata, & alleuata, & in Ferrara da Christo sposata, io da me stessa soprannominata cagnola, per diuina inspiratione scrissi di mia mano propria questo libricciuolo nel Monastero del Corpo di Christo in Ferrara, nella cella doue habitauo, la quale era coperta di stuore al tempo della nostra Reuerendissima Madre, & Abbadesa Suor Tadea sorella di Messer Marco del li Pij, circa gli anni del Signore 1438. & in vita mia non l'hò manifestato à persona che si sia. A laude di Christo Giesù. Amen.

Dalle sopradette parole si comprende chiaramente, che il libro delle sette armi fù composto dalla Beata Caterina l'anno 1438. ouero come io stimo, fù almeno cominciato, e fornito poi à poco à poco. Restò il detto libro nascosto, come di sopra habbiamo narrato, & alla morte di lei fù trouato, con vna lettera, ch'ella haueua scritta mentre era in Bologna, poco tempo auanti la sua morte, & ordinaua in detta lettera da parte di Dio, che il libro fosse consegnato nelle mani del suo Confessore, il quale, se hauendolo letto, lo giudicasse à proposito per gloria di nostro Signore, e commune edificatione delle Sorelle, ne facesse vna copia, e quella si mandasse quanto prima al Monastero di Ferrara, e l'originale restasse in Bologna. Tutto fù puntualmente esequito, & al presente l'originale si ritroua in Bologna in compagnia del Corpo, & altre Reliquie della Beata.

Circa questi tempi, se bene non si sà precisamente quando accadesse, hebbe la B. Caterina vna insigne Reliquia in vn modo molto strano. Frà gli altri vfficij,

ch'ella hebbe nel Monasterio, vna volta le fù data la cura della Porta, vfficio accettato da lei con grandissima prontezza, per esser di sua natura molto faticosa, e che ricercaua grande sollecitudine, & assiduità. Hora mentre ella era in questo vfficio, venne alquante volte alla Porta del Monastero à chieder limosina vn venerabil Vecchio in habito di pellegrino, à questo la caritatiua Portinara faceua con suo grandissimo gusto limosina, per hauere ella inteso, che quel buonhuomo era stato per sua diuotione in tutti i santi luoghi della Soria, & iui haueua riuerito, & adorato quei fortunati paesi, doue l'eterno Verbo fattosi huomo per amor nostro, era nato, & haueua spesa la sua vita trentatre anni, e finalmente era morto. Da questo ella richiese molte particolarità circa il sito, & paesi della Terra santa, & egli à pieno sodisfaceua à quanto era ricercato. Vna volta venne al Monastero, & hauendo riceuuta per mano della Beata portinara la solita limosina, le presentò vna scodellina picciola, non di terra porcellana, nè di maiorica, ma d'vna certa mistura incognita, e trasparente; e questa, disse, esser quella, la quale la Beatissima Vergine Madre di Dio vsaua per dare à bere al suo diletto Figliuolo Giesu Christo, quando era bambino; e la pregò à conseruarla appresso di se, custodendola fino al suo ritorno. Accettò la Serua di Dio con straordinaria diuotione il sacro deposito, e con gaudio incredibile del suo cuore, ringratiando la Diuina prouidenza, che vna tale, e tanta pretiosa Reliquia le hauesse fatta capitare alle mani. Andossene il Pellegrino, nè mai più ritornò. Non si risepo più specificatamente li particolari di questo fatto, perche la Beata, la quale sola n'era consapevole, non li palesò. Questo si sà di certo, ch'ella hebbe per fermo, che quel Pellegrino non vn'huomo ordinario, ma più tosto S. Gioseffo Sposo della Beatissima Vergine, e Padre putatiuo del Signore fosse

fosse stato; e giudicò, che il Signore, il quale infinite altre carezze soleua farle, anco in questa maniera l'hauesse voluta regalare, mandandole per mezzo del suo putatiuo Padre quell'incomparabile presente. Non s'è nè anco saputo mai sopra qual fondamento ella hauesse fondata la sopradetta sua opinione. Ma se in cose tali è lecito far qualche giudicio, si può dire probabilmente, ch'ella ne hauesse speciale riuelatione, atteso che quelle à lei erano famigliari, e quotidiane; & il modo di dire, ch'ella usò, quando manifestò la sostanza di questo fatto, e la diuotione specialissima, che da indi innanzi ella portò al Gloriosissimo Patriarca S. Gioseffo, fanno assai verisimile questo concetto. Comunque si fosse, la B. Caterina ritenne sempre mai la sacra Reliquia appresso di se con grandissima diligenza, e diuotione, sin che doppo qualche anno, essendo stata eletta per Abbadessa del nuouo Monastero di Bologna, poco prima di partirsi di Ferrara, chiamata la Madre Abbadessa, e le Monache di quel

Monastero, mostrò loro la Scodellina, e consegnolla, con conditione, che in euento del ritorno del Pellegrino, à lui, senza far difficultade alcuna, cortesemente la restituessero; e non ritornando colui, disse, che ne faceua vn libero dono alla Madre Abbadessa, e Monache presenti, e future di quella sacra Casa; cò questo che douessero poi ogn'anno in perpetuo nel giorno della festa di S. Gioseffo esporre in publico nella Chiesa popolare la detta Scodellina per sodisfare alla diuotione, e profitto spirituale del Popolo della Città. Si riserba per ancora la Scodellina nel sopradetto Monastero di Ferrara, e nel giorno assegnato si espone da vedere al Popolo. Anzi si dice, che gl'infermi, che sono con quella preciosissima Reliquia toccati, se hanno fede, e diuotione, guariscono. Che se con essa si toccano infermi aggrauati dal male, rende odore soauissimo, se hanno da risanarsi; ma se hanno da morire, non rende odore alcuno.

CAPITOLO DECIMONONO.

Come la Beata Caterina si trouò miracolosamente alla Canonizatione di S. Bernardino, e d' vn marauiglioso caso, che occorse in commendatione dell' obediencia di lei.

Gareggiavano insieme, per così dire, la B. Caterina, e la bontà del Signore, poiche la Beata dal suo canto faceua ogni cosa per glorificare in se il Signore, e suo Dio; & esso Signore andaua ogni giorno trouando nuouui fauori, e nuoue carezze da fare à questa sua diletta Serua. Due ne diremo, che in questo tempo auennero molto segnalate frà l'altre; vna fù, ch'essendosi già per gli ordinarij Ministri della Santa Sede Apostolica, fatte le debite proue, e cerimonie, che si costumano, per verifi-

care la santità, e virtudi del Glorioso Seruo del Signore S. Bernardino da Siena figlio honoratissimo di S. Francesco, fù nella Corte Romana statuito il giorno, nel quale il Sommo Pontefice, ch'era allhora Papa Nicolò Quinto, con le consuete solennità nel Catalogo de' Santi lo collocasse, e questo fù il giorno decimonono del mese di Maggio, l'anno di nostro Signore 1451. Hora in quel giorno sapendosi già per l'Italia, che questa solennità si doueua celebrare in Roma, e la nostra Beata alle orecchie della quale

era